

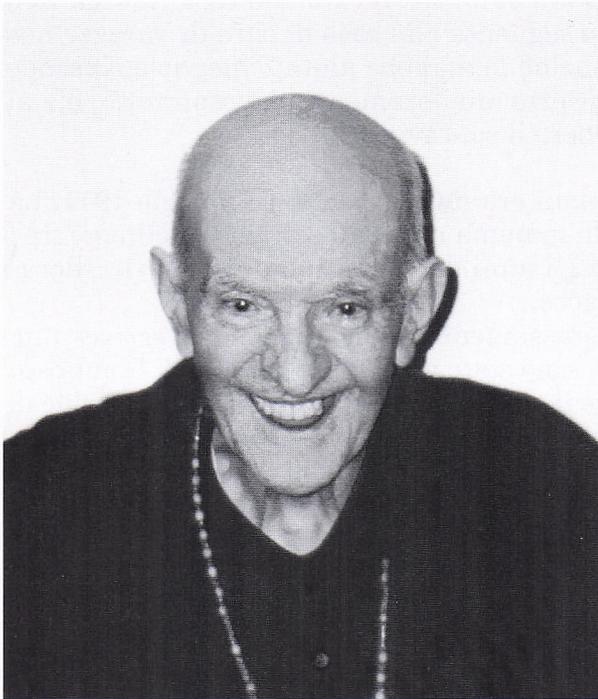
27B092

E0971501



**Circoscrizione Speciale
Piemonte-Valle d'Aosta
Torino-Valdocco "S. Giovanni Bosco"**

Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 Torino



Don Mario Romani

Salesiano



Carissimi confratelli,

dopo una lunga sofferenza accettata dalle mani di Dio con edificazione di tutti quelli che lo conobbero, il 23 novembre 1998 è ritornato alla casa del Padre

DON MARIO ROMANI
di 87 anni di età, 54 di Professione Religiosa
e 62 di Sacerdozio.

Nel 1993 era stato ricoverato alla casa Andrea Beltrami di Torino e l'anno seguente alla casa di cura di Varazze nella speranza che l'aria marina lo avrebbe aiutato meglio a riprendersi. Effettivamente un certo miglioramento si è realizzato, ma alla fine l'età e il male ebbero il sopravvento.

Don Romani era nato a Torino l'8 maggio 1911. La morte prematura della mamma nel 1920 e di un fratellino e tre sorelline resero difficili gli anni della sua infanzia che ricorderà sempre con profondo dolore.

«Per interessamento di buone persone, scriveva in un suo diario nel 1995, sono stato accolto all'Oratorio di Don Bosco in Valdocco per compiere il ginnasio nel 1922, anno della elezione del terzo Successore di Don Bosco, Don Filippo Rinaldi. Furono quattro anni di paradiso per me, vissuti in una atmosfera di viva spiritualità salesiana in continuo contatto stretto con il fior fiore dei salesiani dell'epoca...» (e ricorda Don Francesia, Don Giulio Barberis, il Maestro Dogliani, Don Caviglia, Don Ceria, Don Cimatti e tutti i Superiori Maggiori del tempo e i missionari di passaggio tra cui Mons. Versiglia e Don Caravario).

«Un vero bagno di salesianità, continua Don Romani, che non poteva non incidere profondamente sulle mie disposizioni aperte a tale disponibilità, sotto la protezione di Maria Ausiliatrice nella prolungata quotidianità di ben quattro anni di convivenza. Alla conclusione dei quattro anni di ginnasio, l'andare in noviziato a Villa Moglia non poteva che risultare una cosa automatica e intuitiva. Ben 19 degli studenti del quarto corso si ritrovarono nell'agosto del 1926 con altri 70 novizi provenienti da varie parti del Piemonte per iniziare il noviziato sotto la guida del maestro dei novizi Don Eugenio Gioffredi».

Dopo la Professione Religiosa nel 1927 partì subito per le missioni, destinato all'Ispettorato della California negli Stati Uniti per

nando la salute, negli ultimi anni di permanenza a Verbania tenne ancora il servizio in confessionale. Si distingueva per una assidua e diligente lettura di libri e riviste di buon livello culturale, cosa che non ha mai abbandonato anche in seguito. Aveva un carattere forte. Ma, col tempo e col declino della salute, ha manifestato una umanità sorprendentemente profonda e tenera. Cresceva nella delicatezza verso i confratelli e le persone che lo curavano».

Il passaggio alla comunità «Andrea Beltrami» fu necessario per le condizioni di salute che richiedevano una assistenza più accurata. Dopo un anno fu trasferito a Varazze e qui rimase fino alla morte.

È molto utile meditare il cammino spirituale che Don Romani ha fatto negli ultimi anni della sua vita, soprattutto a Varazze, lui che è stato un uomo particolarmente portato all'attività, all'insegnamento. Lo presenta un salesiano che gli è stato vicino: «La sua vita si è snodata infatti nel settore della scuola, dell'attività pastorale, nello studio e nella lettura per estendere la propria cultura verso cui si sentiva particolarmente inclinato. Si è pure sospinto per un lungo periodo della sua vita negli Stati Uniti per essere più vicino al papà e alla famiglia, a cui si è sempre sentito molto legato.

Durante gli anni esuberanti della sua maturità umana e religiosa aveva perso un po' di colore la preghiera, la lettura della Sacra Scrittura, la recita del Breviario, la contemplazione di Dio. La sua forte personalità si sentiva realizzata più nel «fare» che nell'«essere». E questo ritmo febbrile di attività, che lo portava ad assumere anche atteggiamenti di autosufficienza e autonomia, si sarebbe protratto ancora a lungo se l'età avanzata e i primi segni di cedimento del cuore non l'avessero fermato!

Pertanto prima alla casa Andrea Beltrami di Torino e successivamente in quella di Varazze Don Romani si fermò... ma non rimase in ozio! La sua attenzione si fissò su Dio, che occupò gradualmente la centralità della sua vita. La sua anima, attraverso l'assidua e gustatissima lettura della Parola di Dio, riscoprì la preziosità delle Ore Liturgiche, della preghiera personale, della meditazione e della contemplazione del grande mistero della salvez-



Finalmente la guerra cessò e nell'agosto del 1945 poté ritornare a Borgo San Martino in comunità salesiana che aveva tanto sognato e sospirato. Pareva un sogno poter partecipare di nuovo dopo anni alle pratiche di pietà in comune, godere dell'affetto dei confratelli, condividere le preoccupazioni formative e spirituali dell'apostolato con i ragazzi e poter riprendere gli studi universitari. Lo ha sempre considerato un regalo grande della Provvidenza e di Don Bosco.

Vercelli (46/47), Maroggia in Svizzera nel Canton Ticino (47/49), Borgomanero (49/50) Novara (50/54) lo ebbero come insegnante e animatore dei giovani.

Nel 1954 costretto dalla necessità di sovvenire ai bisogni di assistenza verso suo padre don Romani ottenne dal Rettor Maggiore Don Renato Ziggotti l'autorizzazione di uscire temporaneamente dalla Congregazione per la necessità del momento. In seguito alla morte del papà e dopo le necessarie pratiche per la dispensa dal ministero esercitato nelle varie diocesi di residenza negli Stati Uniti, nel 1971 fece ritorno nella comunità di Borgo San Martino come insegnante di inglese.

Vercelli (72/73), Maroggia (73/75), Borgomanero (75/82) lo riebbero come insegnante e animatore dei giovani.

«Era ammirevole, afferma un suo collega, il suo impegno per la scuola, la sua serietà nel prepararsi e nell'esigere dagli allievi, che lo stimavano e gli volevano bene, anche se il suo stile di educatore era marcatamente virile. Generoso e disponibile si prestava volentieri ad ogni favore che gli venisse richiesto: ha aiutato più di uno nella preparazione della tesi, specie per la conoscenza della lingua inglese e della storia americana. Carattere forte e deciso esprimeva le sue idee con molta schiettezza. Leggeva moltissimo e si teneva al corrente degli avvenimenti politici. Come religioso era convinto, osservante ed edificava la sua puntualità alle pratiche di pietà e alla partecipazione attiva alla comunità, specie nelle assemblee. Nonostante i suoi problemi di salute, non ha mai fatto pesare nulla sulla comunità e sui singoli confratelli. Stile spartano il suo, sempre energico e pronto a tutto con un sorriso schietto e cordiale».

La ragionevole salute lo portò a Intra Verbania come vice parroco ove rimase fino al 1993. «Svolse con molta fedeltà e premura pastorale, afferma il suo parroco, il servizio in parrocchia come celebrante di una S. Messa domenicale e di confessore durante le altre S. Messe. Fu inoltre apprezzato molto dai malati della parrocchia che visitava spesso e seguiva con una cura meticolosa. Declin-

lo studio della filosofia a cui seguirono tre anni di tirocinio a Wat-sonville nella «Salesian School for Boys».

Lo studio della teologia lo compì a Torino Crocetta nel quadriennio 1932/36 e fu ordinato sacerdote nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 5 luglio 1936. Anche a molti anni di distanza ricordava con esattezza e venerazione i suoi antichi insegnanti: Don Vismara, Don Mezzacasa, Don Giulio Barberis, Don Andrea Gennaro. È stato uno studio serio, impegnativo, approfondito e interiorizzato che lo ha sorretto per tutta la sua lunga vita sacerdotale ed ha permesso un apostolato intenso e prolungato.

Non potendo rientrare in Ispettorìa in California a causa delle manifeste prospettive di guerra, fu assegnato all'Ispettorìa Novarese con l'obbedienza per il convitto Don Bosco di Biella ove profuse le sue primizie sacerdotali a beneficio dei giovani più bisognosi di aiuto. Aveva in mente l'ambiente di Valdocco e aveva toccato con mano la bellezza e l'efficacia del sistema preventivo. Non poteva assolutamente fare diversamente perché lo spirito di Don Bosco lo aveva conquistato fino nel profondo.

Nel 1938 lo troviamo a Trino Vercellese in qualità di assistente e dove si iscrive all'Università di Torino in Lingue e Letteratura straniera. Riuscirà a prendere la laurea solo dopo la guerra nel 1950. Trasferito l'anno seguente a Borgo San Martino in qualità di insegnante e animatore dei giovani, non poté lavorare come avrebbe voluto perché all'inizio della guerra fu chiamato alle armi come Cappellano militare in servizio all'Ospedale da Campo 802 e successivamente associato all'Ospedale territoriale di Berat in Albania e poi in Grecia. Dopo l'8 settembre fu internato in vari campi di concentramento in Germania e Polonia fino al 1945.

Furono anni molto duri e pieni di sofferenze di ogni genere a contatto diretto con gli orrori della guerra e della perfidia umana. Fece tutto quello che poté per alleviare il dolore fisico e morale di tanti soldati che trovarono in lui un cuore attento alle necessità altrui. La carità pastorale del salesiano buono e zelante si fece ardente e costante verso tutti quelli che riusciva a raggiungere nello spirito di Don Bosco. Soprattutto gli anni dei campi di prigionia furono terribili anche per la salute fisica che ne risentì per vario tempo.



za. «Ringrazio il Signore che mi ha fermato in tempo con la malattia e mi ha dato la possibilità di poter scoprire la meraviglia della Parola di Dio e la forza che da lei proviene per la vita di ogni giorno».

Queste parole sono il risultato di un cammino profondo di interiorizzazione e di maturazione spirituale, che hanno affinato sempre più il suo spirito, distaccandolo da ogni falsa prospettiva umana di attaccamento alle cose, portandolo gradualmente a vivere con semplicità e povertà interiore un totale abbandono a Dio sentito come Padre, Signore e Salvatore.

«Tutti questi anni sono in più...» continuava a ripetere Don Romani, quasi per dire il suo immenso desiderio di andare in paradiso. La Vergine Maria la sentì vicina come Madre e Ausiliatrice, guida e maestra di vita spirituale.

Le sue numerose riflessioni scritte sulla Parola di Dio raccontano la sua serena e continua ricerca delle cose dello Spirito, per dare senso alla sofferenza. Così tra il dolore che si faceva più crocifiggente e l'aspirazione dello spirito ormai libero da tanti inceppi terreni, la sua anima andava sempre più preparandosi all'incontro finale con Cristo».

È bello concludere queste note biografiche con le parole di chiusura di un suo scritto che riassumono bene la sua lunga vita terrena: «Con infinita riconoscenza a Dio ed alla sua Madre Santissima Maria Ausiliatrice per la continua assistenza assicuratami con tanta evidenza per tutto il corso della mia vita. Deo gratias et Mariae!».

Mentre raccomando alle preghiere di tutti l'anima di don Romani, vogliate anche ricordare la Circoscrizione Speciale Piemonte e Valle d'Aosta e le sue numerose necessità.

Don Venanzio Nazer
Vicario Ispettoriale

Torino, 22 gennaio 1999

Dati per il necrologio:

Don Mario Romani, nato a Torino l'8 maggio 1911, morto a Varazze (Sv) il 23 novembre 1998, a 87 anni di età, 54 di professione e 62 di sacerdozio.